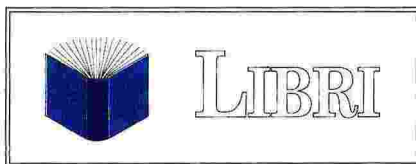


Nella teoria della letteratura rientra all'interno del valore cognitivo dell'opera come "finzione di mondi possibili" una speciale facoltà dell'immaginazione che, nella prassi narrativa, viene declinata in diverse tecniche, classificate, più che dagli stessi scrittori, da quanti tentano di suggerire "come si può scrivere un libro". Kiesowski nel 1981 ce lo ha insegnato in *Destino cieco*, tramite la tecnica poi definita delle *sliding doors* o del cosa sarebbe successo se...?; mostrandoci come le circostanze, anche le più banali (una moneta che rotola in una stazione ferroviaria), hanno il potere di mutare completamente il destino di un uomo. Il cosa sarebbe successo se...? è un esperimento dell'immaginazione a cui spesso ricorriamo nella quotidianità, ma, quando si parla di arte e la finzione si fonde e si confonde con la vita per mano di un grande scrittore, si realizza veramente il mistero che chiamiamo opera letteraria. Si spiega allora perché, anche se il protagonista dell'ultimo racconto lungo di Luca Doninelli, *L'imitazione di una foglia che cade*, è nato come lui a Leno in provincia di Brescia, vive come lui a Milano, ama come lui Michel Foucault e Roland Barthes e di mestiere fa come lui lo scrittore, sappiamo che non è lui, ma che è "anche" lui. Come si diceva, sono ancora una volta dirimenti le circostanze. Doninelli già l'anno scorso aveva intuito che "non esiste dettaglio (camminata, pettinatura, abbigliamento ecc.) che non sia determinante nel procedimento dell'intera storia" (*Tre lezioni sul Ro-*



Luca Doninelli  
**L'IMITAZIONE DI UNA FOGLIA CHE CADE**  
 Aboca Edizioni, 110 pp., 14 euro

manzo, Inschibboleth 2019), e che, nel solco della lezione di Stevenson, è la circostanza, e non il dramma, la materia del Romanzo, "la fonte del suo fascino e della sua efficacia".

Così, a cambiare il corso della vita del protagonista del suo ultimo racconto è una circostanza apparentemente insignificante: una sola foglia di acero sospinta dal vento, in un piovoso pomeriggio d'agosto. Quella stessa foglia infilata tra le pagine di un quaderno, nascosto tra la rilegatura e la ricopertura di una vecchia copia dell'*Historia Francorum*, ritornerà tra le sue mani solo molti anni dopo quell'agosto, come un messaggio dal passato. Il quaderno, infatti, altro non è che il suo primo e mai pubblicato romanzo, di cui l'ormai affermato scrittore aveva dimenticato l'esistenza. Come quando guardiamo una nostra vecchia fotografia e affiorano i ricordi di una vita che non ci sembra la nostra, rileggersi lo riporta ad un mondo che non gli appartiene più. Ritrovare il suo primo libro è, al contempo,

rimuginare su una vita perduta e, soprattutto, riannodare il filo delle cose ritrovate fino a giungere all'ultimo libro, stavolta non suo, ma di uno dei critici letterari più importanti del Novecento: Roland Barthes. Grazie al romanzo dimenticato, infatti, Ugo ritrova un suo vecchio amico, gestore di una piccola libreria antiquaria a Parigi e trasferitosi poi a Milano, al quale Barthes in un piovoso autunno parigino del '76 aveva rivelato la "visione" che lo ossessionava. Nel dialogo immaginario tra Roland Barthes e Monsieur Pineau Doninelli ci regala allora, attraverso la finzione, quanto di misterioso la teoria della letteratura fatica a cogliere, restituendoci, in questo modo, quella grande opera che è *La camera chiara*: "Ma perché *La chambre claire* è un capolavoro? Perché per la prima volta Barthes non trascrisse quello che vedeva davanti a sé. La morte della madre aveva fatto nascere in lui questioni nuove [...] e così scelse una cosa senza linguaggio com'era secondo lui la fotografia, ma è un pretesto, una finzione, una metafora, anche se nessuno capisce più le metafore, perché nessuno ha tempo per le metafore". Allora, per capire la metafora di una foglia che cade forse è necessario del tempo, almeno il tempo del piacere della lettura (per rifarsi ancora a Barthes), così da scoprire che, mentre cade, la foglia non fa nient'altro che imitare, nella sua particolare circostanza, il movimento di tutto l'universo. (*Federico Piras*)

